Il viaggio diventa casa - Matteo Dei

Matteo Dei nasce a San Miniato nel 1993 e si diploma in ragioneria presso l'istituto tecnico C. Cattaneo del suo paese di nascita. Da bambino, quando vedeva il padre con in mano una macchina fotografica, era incuriosito dalle immagini che si riproducevano sulla pellicola e dalla strana magia di una scatola che con un click tramutava il presente in colori e ricordi.
La passione per la fotografia si sviluppa dentro di lui quasi in modo inconsapevole fino all'età adulta, quando a ventisei anni prende coscienza di quell'amore e se ne approccia per la prima volta in modo concreto.

Nel giugno del 2019 Matteo decide di regalarsi per il suo compleanno la sua prima macchina fotografica digitale, e da quel momento la passione diventa esigenza.
Ad agosto dello stesso anno affronta un viaggio da solo con la sua Olympus e da quell'istante il mondo per lui cambia; torna a casa con un bagaglio interiore importante e la voglia di immortalare ogni cosa. Da allora la sua urgenza è quella di viaggiare, che sia verso una meta lontana da casa o il giardino accanto o l'isolato vicino. La fotografia diventa il supporto per evadere dalla realtà quotidiana e arrivare a un mondo personale e spesso immaginato, anche se riprodotto fotograficamente.
Bloccato dentro casa durante il *lockdown,* a causa della pandemia dovuta al Covid-19 che ha fermato tutto il pianeta, Matteo sente ancor di più il bisogno massimo di fuggire dal guscio e portare la sua visione fuori da quelle mura.
Anche il giardino di casa diventa per lui fonte di ispirazione: ogni dettaglio e ogni posto da esplorare si trasforma in rifugio. Finalmente si sente protetto nella sua solitudine, da quella che è oggi la sua compagna di viaggio: la fotografia.

Per avere una maggiore padronanza della tecnica ed essere così più libero e indipendente di esprimersi segue poi un corso base di fotografia; prima del corso lavorava spesso in automatico e questo era per lui un grosso limite, tant'è che la sua esigenza diventa quella di lavorare in manuale e scegliere e dosare aperture dei diaframmi, bilanciamenti e luci, così da svincolarsi da ogni restrizione.
La fotografia diventa così per lui un'ancora alla quale appoggiarsi, dove il viaggio fisico sfocia in quello interiore; Matteo riconosce in questo mezzo un posto sicuro nel quale ripararsi.
Il viaggio interiore, il luogo non definito, lo spazio ricercato: in tutte le circostanze parliamo di un posto dove Matteo ha casa, perché "casa" è dove lui si ripara, ma al contempo si arricchisce; dove esplora, osserva e cattura ogni dettaglio, ogni colore, ogni forma che confonde la realtà con la finzione.

I soggetti da lui fotografati sono vari, dall'architettura ai ritratti, ai paesaggi e ai dettagli macro della natura. Nessuna preferenza, se non quella di sentirsi completo.
Le inquadrature sono spesso centrate, ma anche quando i soggetti non lo sono all'interno del campo tutto appare bilanciato, sia i colori sia le linee; questo succede perché l'artista riesce a mettere a proprio agio l'osservatore attraverso delle immagini che appaiono familiari, quindi confortevoli e rassicuranti.
I suoi scatti sono sia in bianco e nero sia a colori; due dei dominanti sono però sicuramente l'azzurro e il blu, dati dalla riproduzione del cielo e del mare. Questi elementi naturali contrastano spesso i colori caldi dell'architettura, ammorbidendo la durezza spigolosa di quella che è la mano dell'uomo.
Il contrasto fra uomo e natura rende comunque accoglienti le sue immagini, come lo è anche il blu. Tale tonalità viene usata spesso per tecniche di rilassamento ed equilibrio interiore, ed è per questo che

per l'artista e per l'osservatore diventa un colore che rassicura e fortifica lo stato d'animo.
Le inquadrature e gli scorci sono quasi "Ghirriani", il cui obiettivo era nobilitare la quotidianità e sottrarla agli schemi, "ai giudizi sbrigativi di chi non guarda mai niente". Spesso una parte delle fotografie di Matteo si ispira inconsapevolmente a questo maestro, secondo cui la fotografia non è una rappresentazione del mondo né una copia del visibile, bensì un mezzo per immaginare ciò che è fuori, che resta fuori dai margini della foto, ma soprattutto dagli schemi percettivi, che rimangono per lo più inconsapevoli.

Matteo è un artista di nuove occasioni, e ognuna di esse è data da ogni cammino che intraprende. Ogni momento è una buona opportunità per vedere e cogliere nuovi dettagli della vita.

1- *Immaginare*, 2021 - Fotografia digitale
2- *Giallo malinconia*, 2020 - Fotografia digitale

21/12/2021
Benedetta Spagnuolo